

Il Direttore Spirituale

Oggetto: COMPAGNIE RELIGIOSE

Carissimi Direttori e Confratelli,

Si è celebrato a Torino il CONVEGNO NAZIONALE DELLE COMPAGNIE, preceduto dai Convegni Ispettoriali. Forzatamente assente, accompagnai i lavori con la preghiera. Mi venne trasmessa il 14 u.s. un'ampia relazione da cui risulta la buona volontà e l'entusiasmo dei Confratelli e dei giovani. Possiamo quindi, all'inizio del nuovo anno scolastico, riprendere con serena fiducia il nostro lavoro.

Negli ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE (genn.febr.1953 N° 172 -pag.24) vennero fatte importanti comunicazioni riguardanti le nostre Compagnie Religiose in seguito alla firma della Convenzione con la G.I.A.C.

Si diceva in particolare (pag.28 N°8) che a causa del ritardo della comunicazione, essendovi in qualche Casa iniziative diverse, "i Direttori con ogni prudenza e cura vedessero di portarsi man mano alle norme date". Con l'inizio del nuovo anno scolastico quindi cessa il periodo provvisorio e in tutte le Case (Convitti, Esternati, Oratori; per tutte le categorie di giovani: scuole inferiori, medie, avviamento, istituti tecnici, - vanno attuate le ASSOCIAZIONI RELIGIOSE secondo le direttive note.

E' utile rileggere l'intera pubblicazione di quegli ATTI DEL CAPITOLO. (cfr.A.C. genn.febr.1953 N°172 -tali comunicazioni sono pure riportate dalla Rivista "LE COMPAGNIE" -Aprile-maggio 1953 -Fascicolo 27 pag.39.) Speciale importanza hanno le "PRECISAZIONI DEI SIG.RI ISPETTORI".

In conformità a quanto sopra, per impostare metodicamente, durante il nuovo anno scolastico 1953/54, le nostre Associazioni, conviene attenersi alle seguenti ISTRUZIONI:

1° - Aperto ufficialmente l'anno scolastico (Oratorio, Istituto, ecc.) si aprano o si rinnovino le iscrizioni alle Compagnie. Ve ne siano di tre tipi:

- a) per i piccoli,
- b) per i medi,
- c) per i grandi.

Come norma fondamentale i piccoli appartengono alla Compagnia di S.Luigi e i grandi alla Compagnia dell'Immacolata.

La successione delle Compagnie sarà la seguente:

1° - per gli s t u d e n t i: Compagnia di S.Luigi,- C.ia del SS. Sacramento, - C.ia dell'Immacolata. (Il Piccolo Clero non forma una Compagnia a sé, ma è composta dagli elementi migliori di tutte le Compagnie).

2° - Per gli a r t i g i a n i e apprendisti lavoratori: Compagnia di S.Giuseppe, - C.ia del SS.Sacramento, - C.ia dell'Immacolata.

3° - negli O r a t o r i la successione sarà la medesima, secondo la categoria 1° oppure 2°.

- II° a) Non è necessario che vi siano in ciascuna Casa tutte e tre le Compagnie.
- b) Se il numero dei Soci è rilevante vi siano varie sezioni di una stessa Compagnia: Sezione A - B - ecc. in maniera che ciascuna sezione non superi il numero consentito a una fruttuosa opera educativa.
- c) La differenza tra piccoli e grandi dipende dal genere di scuole ospitate nella nostra Casa: in una maniera quindi resteranno divisi i Soci in quelle Case che ospitano solo Scuole Medie o di Avviamento; in altra maniera invece saranno divisi nelle Case che comprendono allievi che vanno dalle Scuole Elementari fino alle Scuole Licei.

III° a) Si accettino nella Compagnia solo coloro che dimostrano sincero desiderio di migliorarsi e di dare alla vita della collettività oratoriana o collegiale cui appartengono qualche cosa di più di quello che è loro obbligo, e soprattutto siano di buon esempio a tutti.

b) I Soci delle Compagnie non debbono formare un gruppo di giovani che godono dei privilegi di fronte alla massa dei loro compagni, ma al contrario un gruppo di giovani che sanno allegramente affrontare rinunce e disagi per far del bene ai propri Compagni non appartenenti alle Compagnie -ricordare Domenico Savio-

IV° a) La vita della Compagnia non deve limitarsi all'adunanza settimanale, tanto meno a una semplice conferenzina. La Compagnia deve essere una palestra in cui il giovane Socio si abitua alla vita sociale, alla discussione, a portare in pubblico il proprio pensiero senza paura. Le riunioni debbono essere svolte in forma veramente attiva.

b) Le Compagnie debbono costituire nelle nostre Case un vero fermento di vita. Debbono entrare in tutto il movimento collegiale e oratoriano: nel gioco come nella disciplina, nell'esercizio della carità come nell'applicazione allo studio; nel rapporto tra i grandi e i piccoli, nella partecipazione alle feste... (Vedi parole del Rettor Maggiore nel Congresso di Mogliano Veneto = "Le Compagnie" fascicolo 31° pag. 115 - 120)

c) Ad evitare che le Compagnie formino un "circolo chiuso", l'iniziativa di quelle Case le quali indicano una volta al mese "un'assemblea generale" alla quale tutti vengono invitati, anche coloro che non appartengono a nessuna Compagnia, è lodevole.

d) La rivista "LE COMPAGNIE" ha già fatto conoscere notevoli esperienze sul funzionamento delle Compagnie. Valorizzare tali esperienze; far conoscere al Centro Internazionale di Torino le proprie esperienze a beneficio di tutti.

V° - Si riportano qui di seguito altre lodevoli e fruttuose iniziative in atto in alcune Ispettorie; potrebbero attuarsi in tutte.

a) Si deve evitare che i Soci studenti, specialmente in certi periodi, siano distolti dagli studi. Spetta al Direttore convenientemente regolare il funzionamento della vita di Compagnia, ma regolare non vuol dire soffocare.

Non è ammissibile vi siano Insegnanti che, per un malinteso zelo, allontanino i giovani dalle Associazioni e li mettano in condizione morale di non poter partecipare: non sarebbero Salesiani secondo il cuore di Don Bosco.

b) Anche negli Esternati il Direttore deve regolare l'orario scolastico in modo che gli alunni possano partecipare alla vita di Compagnia in qualche giorno della settimana.

Pratica encomiabile è inserire l'ora dell'adunanza di Compagnia direttamente nell'orario scolastico, in giorno conveniente.

VI° - Lodevole la prassi invalsa in alcuni Collegi di permettere nell'ultima parte dello studio della sera (nel tempo della prima mensa) coi debiti riguardi disciplinari, ai vari Assistenti di Compagnia d'intrattarsi nella Saletta delle Compagnie coi rispettivi associati o parte di essi. Per i giovani sarà un respiro di spontaneità tanto utile.

Non occorre dire che il Direttore farà tanto bene a passare tra i diversi gruppi raccolti nelle loro Associazioni e con frequenza. E' stata ripetutamente rilevata l'importanza pedagogica delle Compagnie. E' necessario pertanto che esse siano valorizzate dal Direttore in primo luogo e poi da tutti i Confratelli unanimemente.

VII - Ormai si è dimostrato necessario che all'inizio del nuovo anno scolastico il Direttore insieme con il Catechista, il Consigliere e gli Assistenti di Compagnia formuli il programma per l'intero anno, coordini gli incarichi, specifichi le responsabilità.

Lodevolissima la costituzione del COMITATO DELLE COMPAGNIE formato dal Direttore, dal Catechista, dal Consigliere e dagli Assistenti di Compagnia. Dove è in funzione ha dato insperati frutti di bene.

Miei cari confratelli, si sente più che mai la necessità di collaborare alla formazione di giovani capaci di vivere la vita cristiana, di difendersi dalle insidie del mondo, di giovani che sentano la loro missione cristiana nella società.

Negli Oratori e nei Collegi lavoriamo con fiducia a questo scopo sulle direttive di Don Bosco e coi mezzi che la Religione ci offre: una cultura reale e ligiosa non solo mnemonica e sentimentale, ma che aiuti la ragione a compiere l'atto di fede: cura della pietà, una unione eucaristica con il Redentore; una visione esatta delle insidie del male e quindi l'abitudine alla mortificazione e alla rinuncia/

Non permettiamo che i nostri Collegi od Oratori abbiano troppo da assomigliarsi a Collegi o Ritrovi laicali. Le Compagnie ben tenute saranno un grande aiuto per i Soci e per tutto l'ambiente.

Ma un altro frutto caratteristico dobbiamo aspettarci dal rifiorire delle Compagnie: un rifiorire di vocazioni: esse sono un dono di Dio; nessun ambiente sarà arido se l'Oratorio e il Collegio e tutti i Confratelli che vi lavorano, vivono in un'atmosfera di spiritualità e di pietà.

Mi trovo in Brasile: messe immensa ... operai non solo pochi, ma pochissimi e quasi insufficienti. Ascoltate il grido accorato: VOCAZIONI ... VOCAZIONI ... le Compagnie ne sono i v i v a i !

Vostro aff.mo in Cristo

Sac. Giovanni Antal

Rapporti tra le nostre Compagnie religiose e la Gioventù Italiana di Azione Cattolica.

1. PRECISAZIONI DEGLI ISPETTORI SALESIANI D'ITALIA SULLE NOSTRE COMPAGNIE RELIGIOSE (Agosto 1952).

1. In ogni Casa salesiana vivono le Compagnie religiose. Esse sono preziosa eredità di S. Giovanni Bosco: considerate dal Santo come chiave di volta nel suo sistema educativo, per cui non si può neppur pensare che i Salesiani vi rinunzino e le lascino in secondo piano: tra loro poi sono legate in Confederazione Internazionale.

2. Dette Compagnie (S. Luigi, SS. Sacramento, Immacolata, S. Giuseppe per gli Artigiani) hanno lo stesso scopo della Gioventù Italiana di Azione Cattolica: formare i giovani alla vita cristiana integrale e allenarli all'apostolato, e vi si accostano nella organizzazione e nello sviluppo valorizzando a loro vantaggio il metodo educativo di Don Bosco e le risorse spirituali dell'ambiente salesiano in cui i giovani vivono abitualmente.

3. Le Compagnie vanno quindi considerate come vere *Associazioni Giovanili Cattoliche* equivalenti e non inferiori alle Associazioni Parrocchiali inquadrate ufficialmente nella G. I. A. C.

4. Dette Compagnie si sentono spiritualmente unite alle Associazioni corrispondenti della G. I. A. C.: se ne promuove la conoscenza e sono graditi anche eventuali incontri in modo che possa essere naturale il passaggio dalle Compagnie alle Associazioni della G. I. A. C., quando il giovane lascia gli ambienti salesiani, come pure gli iscritti alla G. I. A. C. che entrano nelle Case salesiane abbiano a trovare nelle Compagnie l'ambiente adatto alla loro vita d'associazione.

5. I membri delle Compagnie dei vari Istituti sono incoraggiati ad iscriversi all'Associazione della Parrocchia d'origine, onde inserirsi nei periodi di vacanza; ed anche quelli che non s'iscrivono ufficialmente sono invitati ad appoggiarsi alla rispettiva Associazione Parrocchiale.

6. Negli Oratori Festivi i membri delle Compagnie vengono pure invitati ad iscriversi alla G. I. A. C.: gli iscritti però formeranno un'Associazione locale di Azione Cattolica, inserita nella vita dell'Oratorio, affiancata naturalmente da tutti gli altri membri delle rispettive Compagnie, perchè appunto ne vivono lo stesso spirito.

Di essa Associazione l'Assistente Ecclesiastico sarà il Direttore dell'Oratorio, che potrà farsi supplire da un suo Delegato.

2. RAPPORTI TRA I SALESIANI E LA G. I. A. C. RIGUARDO ALL'APOSTOLATO DEI GIOVANI.

I rapporti tra i Salesiani e la G. I. A. C., per ciò che concerne l'apostolato della gioventù, alla quale i Salesiani prestano le loro cure, sono ispirati alla *dichiarazione* che segue e regolati dall'annessa *convenzione*.

Dichiarazione.

Gli Ispettori delle Case salesiane dell'Italia « nello spirito della fedeltà al Papa e alla Chiesa, ricordando che fin dal tempo di Pio XI la Famiglia Sa-

lesiana ha aderito con prontezza alle direttive pontificie sull'Azione Cattolica», dichiarano quanto segue riguardo all'azione da svolgersi nelle Case salesiane per la formazione dei giovani all'apostolato e per l'esercizio di esso.

Lo spirito e il metodo educativo di S. Giovanni Bosco insieme con la genuina tradizione salesiana esigono il fiorire delle *Compagnie* dallo stesso Santo Fondatore istituite, quale mezzo fondamentale e inderogabile per la formazione cristiana della gioventù, anche ai fini dell'avviamento di essa a quell'apostolato che è proprio dei giovani cattolici del mondo odierno, secondo l'indirizzo voluto dalla Chiesa.

Si constata che gli statuti e le attività specifiche tradizionalmente svolte da tali *Compagnie* collimano perfettamente con le direttive dei Sommi Pontefici, e segnatamente di Pio XI e di S. S. Pio XII felicemente regnante, riguardo alla preparazione dei giovani all'apostolato ed alla sua attuazione pratica nel mondo attuale.

Il costante ed alacre adeguamento a tali direttive costituisce un intento primordiale di tali *Compagnie*.

Esse rimangono pertanto le Associazioni tipicamente salesiane, aperte, per la loro stessa istituzione e natura, a tutta quanta la gioventù, alla quale i Salesiani rivolgono, nelle loro Case ed Opere, il loro ministero educativo.

I Figli di D. Bosco nella formazione della gioventù loro affidata, seguendo lo spirito ed il metodo educativo di S. Giovanni Bosco, promuoveranno nelle *Compagnie* la conoscenza e la comprensione degli ideali e dell'azione della G. I. A. C.; ne favoriranno l'iscrizione e asseconderanno contatti abituali con essa.

Convenzione sui rapporti con la G. I. A. C.

I rapporti tra i Salesiani e la G. I. A. C. si svolgeranno secondo la direttive seguenti:

1° *Pei giovani dimoranti diu noctuque nelle Case salesiane.*

Sarà efficacemente promossa l'iscrizione alle Associazioni della G. I. A. C. presso la loro parrocchia d'origine, nonchè la loro partecipazione cosciente e volenterosa alla vita di tali Associazioni, quando essi dimorano nel territorio della loro parrocchia.

Le Compagnie di S. Luigi, S. Giuseppe, SS. Sacramento, Immacolata, funzioneranno come Associazioni equivalenti alle corrispondenti Sezioni della G. I. A. C. I Dirigenti avranno a loro disposizione la stampa della A. C., allo scopo di dare ai Soci una conveniente informazione e di orientare tutti a prendervi parte.

2° *Per gli altri giovani ai quali si estende la cura dei Salesiani.*

Sono istituite negli Oratori e nelle Parrocchie le Associazioni giovanili di Azione Cattolica che prenderanno il nome di Associazioni della « Gioventù Salesiana di Azione Cattolica ».

3° Le Associazioni della « Gioventù Salesiana di Azione Cattolica » per quanto riguarda la struttura organizzativa, il tesseramento, i programmi, le attività, la stampa e l'apostolato organizzato, si atterranno alle direttive del Centro Nazionale della G. I. A. C., tramite il rispettivo Centro Diocesano.

4° « L'Assistente Ecclesiastico ed il Presidente di Associazione verranno nominati dal Vescovo Diocesano su proposta dell'Ispettore e del Direttore della Casa in cui ha sede l'Associazione ».

5° Pel collegamento fra la Gioventù Salesiana di Azione Cattolica ed il Centro Nazionale della G. I. A. C., gli Ispettori delle Case salesiane

d'Italia nomineranno una Commissione, il Presidente della quale, che risiederà in Roma, sarà il Delegato degli Ispettori presso tale Centro.

6° Le disposizioni contenute nel presente schema d'*intesa*, sono adottate ad esperimento per *un triennio* e rappresentano lo strumento che appare oggi il più idoneo per accrescere la fraterna collaborazione tra i Figli di Don Bosco colle loro Compagnie e la G. I. A. C., al servizio della Chiesa e dell'apostolato, quale da Essa oggi è voluto.

Roma, Festa dell'Immacolata del 1952.

D. FEDERICO SARGOLINI.

MARIO ROSSI.

D. EVARISTO MARCOALDI.

3. COMMENTO ALLA DICHIARAZIONE E ALL'INTESA CHE GLI ISPETTORI D'ITALIA INVIANO ALLE CASE.

1. Le nostre Compagnie, sia nei Collegi che negli Oratori, sono considerate come *equivalenti* alle Associazioni corrispondenti di A. C.

Ciò ci impegna a lavorare intensamente in modo da trovarci all'avanguardia, dati tutti i mezzi che abbiamo a disposizione.

Il metodo di lavoro per la formazione integrale del giovane è formare in lui la *coscienza cristiana* nella pratica dei doveri giornalieri sotto lo sguardo di Dio, nella fuga *cosciente* dei pericoli che il mondo presenta, nella confidenza filiale con Gesù e la Vergine Santa, nell'uso assiduo della preghiera, in una serena allegria che viene dalla pace col Signore (Domenico Savio).

Bisogna, inoltre, formare nel giovane una *coscienza sociale*, cioè d'interesse per il bene dei propri fratelli, nelle forme possibili all'età e all'ambiente, come il buon esempio e l'aiuto all'opera dei Superiori. Il che si manifesta nella docilità agli avvisi e alle disposizioni, nella cura dello sport interno a scopo di bene, nella partecipazione ad accademie e teatrini, e a quante iniziative possono essere permesse: come iniziative missionarie, della buona stampa; iniziative più ampie negli Oratori, dove è possibile *esplicarle* anche nella cura dei piccoli, nell'assistenza al Catechismo, ecc.

Occorre, infine, avviare per tempo i giovani a una *valutazione cristiana* dei vari avvenimenti.

L'organo *Le Compagnie* sarà una fedele guida a questo riguardo.

Per informare i giovani sulle organizzazioni della G. I. A. C., ogni Casa riceverà — in abbonamento speciale — copia della stampa per i Dirigenti.

2. I Direttori delle Case sono *direttamente* responsabili della formazione cristiana dei giovani. Con ogni sforzo procurino che le Compagnie abbiano il posto conveniente, assicurando loro dirigenti adatti e convogliando tutti i confratelli a concorrere, e vigilino perchè detti dirigenti lavorino col metodo e con lo spirito salesiano.

È estremamente conveniente che vi sia almeno *una sala destinata* alle Compagnie per il *raduno sociale*: i raduni delle Sezioni possono aver luogo nelle aule.

I Direttori determinino bene gli *orari destinati* alle adunanze delle Compagnie: ma non vi siano ostacoli, dovuti all'insistenza di Consiglieri e capi di laboratorio per motivi di tempo o disciplina: perchè questa attività ha un'importanza non inferiore allo studio e alla scuola.

3. Essendo le Compagnie equivalenti alle Associazioni di A. C. potranno *partecipare anche alle gare* regionali e nazionali della G. I. A. C., premettendo le gare nelle singole Case ed Ispettorie, sul programma scelto ed approfondito da quello svolto in classe.

Negli Oratori può essere svolto il programma disposto dalla G. I. A. C., salvo eventuali modifiche di cose non conformi al nostro sistema educativo.

4. Per la iscrizione degli alunni alle Compagnie, va tenuto conto della età, in conformità alle norme pubblicate sulla Rivista *Le Compagnie* e precisamente nel fascicolo n. 23 (settembre-ottobre 1952).

5. Ogni Istituto verserà alla G. I. A. C. una quota annua di L. 1000 per ogni Compagnia, intendendo sotto questa unica formula comprese tutte le eventuali sotto-sezioni in cui fosse divisa la Compagnia, secondo i nostri criteri educativi.

Ogni Casa riceverà in *abbonamento ridotto* le quattro pubblicazioni della G. I. A. C. per i dirigenti, a L. 250 caduna anziché a L. 500; per cui è assorbita una quota d'aggregazione. Per quanto riguarda gli iscritti alle Associazioni di A. C. nel proprio paese, conviene che la stampa venga spedita all'indirizzo di famiglia e non in Collegio.

6. Per gli Oratori, le Compagnie sono nelle stesse condizioni che per gli alunni interni, *equivalenti* cioè alle Associazioni di A. C.

I giovani delle Compagnie degli Oratori, come risulta dall'Intesa, possono iscriversi ufficialmente alla G. I. A. C., senza uscire dalla Compagnia, costituendosi un'Associazione locale della G. I. A. C., alla quale aderiscono in ispirito anche gli altri membri della Compagnia e la cui formazione deve svolgersi nel metodo di San Giovanni Bosco; di modo che *praticamente* sono da tenere in primo piano le Compagnie che soddisfano gli stessi scopi della G. I. A. C.; non vi devono quindi essere antitesi.

Le quote che vengono versate per le associazioni della Gioventù Salesiana di A. C. degli Oratori, valgono anche per le Compagnie; quindi le Compagnie, come tali, non verseranno la quota di aggregazione di L. 1000.

Poichè il lavoro formativo di dette associazioni deve svolgersi nel metodo e nello spirito di D. Bosco, le situazioni di lavoro non differiscono da quello che si svolge in collegio per le Compagnie. La parte organizzativa riguarda piuttosto formalità che interessano i dirigenti.

7. Non è da escludere la partecipazione delle Compagnie alle manifestazioni di A. C., semprechè non disturbino la vita interna del Collegio o dell'Oratorio. Il tutto a giudizio del Direttore.

I Direttori facciano funzionare efficacemente le Compagnie, perchè i nostri giovani usciti dal periodo formativo del Collegio e dell'Oratorio, siano preparati ad entrare nelle varie attività di apostolato che la Chiesa nel momento presente attende da loro, e perciò, siano debitamente informati sulle organizzazioni di dette attività, in modo speciale della G. I. A. C., ma anche dei Cooperatori salesiani, delle Conferenze di S. Vincenzo, delle A. C. L. I., dei Sindacati Cristiani, ecc.

8. Poichè l'Intesa e il presente commento giungono un po' in ritardo e ci possono essere state in qualche Casa iniziative diverse, i Direttori con ogni prudenza e cura vedano di portarsi man mano alle norme contenute dell'Intesa e nel commento.

9. L'Intesa venne firmata l'8 dicembre u. s., ma, per ragioni procedurali, viene resa nota solo adesso.

10. Tanto la Dichiarazione d'Intesa, quanto il presente commento — stilato di comune accordo dagli Ispettori d'Italia — sono stati comunicati all'*Ufficio Internazionale delle Compagnie* e fatti conoscere al Rev.mo Rettore Maggiore che ne auspica il massimo e il più proficuo incremento, benedicendo l'attività che si inizia con questa nuova Intesa.